

Palaghiaccio, la strada è tracciata: ecco a che punto è l'iter

Pubblicato: Giovedì 7 Maggio 2020



Il **Comune di Varese** ha da poco annunciato la **pubblicazione di un nuovo bando per il palaghiaccio**, struttura che da molti anni necessita di un intervento molto profondo e che oltre alla “pista” destinata a hockey e pattinaggio ospita anche una piscina molto utilizzata dai cittadini. È dunque il caso di fare il **punto della situazione**, proprio in vista della **scadenza del 19 giugno** (indicata dal bando) a seguito della quale conosceremo finalmente i soggetti che saranno incaricati di intervenire in maniera radicale sulla struttura di via Albani.

COSA È SUCCESSO NEL 2019

Nel 2019 il palaghiaccio comunale è **già stato oggetto di un bando** per la riqualificazione dell'impianto sportivo. Alla gara hanno partecipato due cordate: a spuntarla è stata quella che fa riferimento alla **AEVV Impianti srl, società del gruppo Acsm-Agam** (quindi imparentata con Enerxenia, per intenderci) specializzata in efficientamento degli edifici e in risparmio energetico. All'apertura delle buste, la proposta di AEVV (che era in partnership con una associazione sportiva dilettantistica, la Progetto Nuoto) ha **raccolto 72,5 punti contro i 55 della cordata alternativa**, quella formata da Energon Esco e dagli attuali gestori, i Killer Bees Varese.

IL CANONE A CARICO DEL COMUNE

Dopo quella “prima fase” si è aperta quella della concertazione tra il Comune e la cordata vincente per **definire i termini del secondo bando**, quello appunto lanciato pochi giorni or sono. In particolare, i tecnici comunali hanno **valutato in 445mila euro il canone che Palazzo Estense dovrà versare** annualmente ai gestori del palaghiaccio. Spieghiamoci meglio: per la ristrutturazione del Palalbani il **Comune non dovrà sborsare soldi propri** (salvo quelli ottenuti dal Governo per il bando “Sport e periferie”, che ammontano a circa 1,8 milioni di euro). Chi si aggiudicherà il bando dovrà invece investire i fondi necessari per effettuare i lavori che, ripetiamo, dovranno consegnare alla città un impianto praticamente nuovo. A quel punto, il **Comune inizierà a versare un canone** che servirà a contribuire ai costi di realizzazione, a pagare le utenze e a sostenere parte dei costi di gestione. «Da quel momento, però, il Comune non dovrà più intervenire, neppure per cambiare una lampadina fulminata e, anzi, potrà impugnare un contratto che obbligherà i gestori a cambiare la lampadina stessa» **spiega il sindaco Davide Galimberti**, per fare capire quale sarà la situazione.

ORA, IL NUOVO BANDO

Il bando che scadrà il prossimo 19 giugno servirà a determinare **chi, effettivamente, dovrà occuparsi del progetto definitivo**, della realizzazione dei lavori e della gestione. Il bando è aperto a tutti e sarà vinto dalla cordata che – oltre che presentare adeguate garanzie, a partire da una fidejussione di valore pari al totale dei lavori – sarà **in grado di abbassare ulteriormente il canone** a carico del Comune. I proponenti, ovvero AEVV Impianti e Progetto Nuoto, partiranno da una situazione di vantaggio ma **non è scontato che siano loro a vincere** la contesa.



Due giocatori dei *Mastini* impegnati sulla pista di via Albani

COSA ACCADRÀ A GIUGNO?

Il 19 giugno, come detto, è la data limite per consegnare a Palazzo Estense le buste con le proposte. La **valutazione dovrebbe essere rapida**, quindi **nel giro di qualche giorno** sapremo quali saranno le aziende chiamate a riammodernare profondamente tutta l'area sportiva di via Albani. A quel punto, prima di vedere effettivamente la partenza del cantiere, sarà necessaria l'approvazione del progetto esecutivo che (il calcolo però non è scientifico) potrebbe essere pronto alla fine dell'autunno. Comunque sia, l'indirizzo del Comune dovrebbe essere quello di **salvaguardare il più possibile l'attività sportiva**, quindi l'esecuzione dei lavori dovrà tenere conto per quanto possibile i calendari delle società basate in via Albani.

LA SCELTA DEL PROJECT FINANCING

«Le strade erano due: procedere con **i tradizionali appalti** o ricorrere allo strumento del **project financing** – spiega ancora Galimberti – Abbiamo scelto quest'ultima per più motivi: anzitutto, la strada “tradizionale” avrebbe richiesto tra diverse gare d'appalto per progettazione, realizzazione dei lavori e gestione della struttura; con il project financing invece i soggetti sono tutti coinvolti fin da subito. Ciò consente anche di **realizzare una struttura già “disegnata” per le esigenze successive**: chi la realizza deve anche pensare poi a come sfruttarla al meglio. Infine, ma non è una considerazione marginale, il **Comune ha un vantaggio economico** agendo in questa direzione, secondo i calcoli effettuati dai tecnici».

L'OBIETTIVO A MEDIO TERMINE

Il “palaghiaccio che verrà” non dovrebbe presentare differenze radicali rispetto a quello attuale per quanto riguarda la planimetria, ma i criteri di costruzione e le soluzioni dovrebbero **consegnare alla città una struttura nuova, all'avanguardia**, funzionale e fruibile da migliaia di utenti ogni settimana. Al di là di ciò, il Comune non fa mistero che l'impianto possa diventare un riferimento **in vista delle Olimpiadi** di Milano-Cortina 2026: **non certo come sede di gara** (quelle sono già decise) ma piuttosto come **“base” per una o più nazionali** fin dagli anni precedenti i Giochi, un po' come già accade per alcuni centri remieri dei nostri laghi. «Con il palaghiaccio intendiamo proseguire sulla significativa riqualificazione dell'impiantistica sportiva di Varese – conclude ancora Galimberti – Questo intervento ci dà fiducia in vista del 2026, perché riteniamo che le Olimpiadi **potranno avere ricadute economiche importanti** anche per la nostra città».

Damiano Franzetti

damiano.franzetti@varesenews.it